

## □ Interrogazione n. 208

*presentata in data 30 novembre 2005*

a iniziativa dei Consiglieri Binci, Altomeni

### **“Funzionamento nel territorio regionale delle RSA anziani”**

a risposta orale urgente

Il sottoscritti Consiglieri regionali,

Premesso che in base alla normativa nazionale le RSA: “costituiscono una forma di risposta alle situazioni di bisogno sanitario di persone ultrasessantacinquenni non autosufficienti o a grave rischio di non autosufficienza, che per ragioni molteplici non possono essere assistite in ADI o OD (Progetto obiettivo anziani - 1992); sono destinate a soggetti non autosufficienti non curabili a domicilio, portatori di patologie geriatriche, neurologiche e neuropsichiatriche stabilizzate. Sono da prevedere: ospitalità permanenti, di sollievo alla famiglia non superiori ai trenta giorni, di completamento di cicli riabilitativi eventualmente iniziati in altri presidi (dal d.p.r. 14 gennaio 1997)”;

che a partire dal 1992 la Regione Marche ha emanato disposizioni in merito alle RSA anziani (deliberazione Giunta regionale 3240/1992, l.r. 36/1995, deliberazioni Giunta regionale 2200/2000, 323/2005), nelle quali sono presenti forti elementi di contraddittorietà (standard di personale, quote a carico degli utenti);

che il Piano sanitario regionale 2003/2006 assegna alle RSA anziani “la gestione di pazienti non autosufficienti, non curabili a domicilio, che si trovano in una condizione stabilizzata ma che richiedono una intensità assistenziale alta a causa della presenza di patologie croniche multiproblematiche. La durata della degenza è prolungata e può essere permanente, previa valutazione periodica delle UVD”;

Considerato:

che le strutture classificate e autorizzate come RSA anziani attive nel territorio regionale operano per la gran parte disattendendo le indicazioni normative nazionali e regionali riguardo la tipologia di utenza (pazienti non autosufficienti, non curabili a domicilio, che si trovano in una condizione stabilizzata ma che richiedono una intensità assistenziale alta a causa della presenza di patologie croniche multiproblematiche) accogliendo invece soggetti in post acuzie con quadri clinici non stabilizzati che invece dovrebbero afferire al sistema di riabilitazione lungodegenza;

che anche quando, considerata la gravità della malattia, ricorra la condizione di non dimissibilità (condizione prevista dalla normativa che infatti prevede la possibilità di degenza permanente) la gran parte delle strutture non comunicano ai familiari la possibilità di degenza permanente ed esercitano forti pressioni ai fini della dimissione pur sapendo che le strutture residenziali sociali o socio-sanitarie (Residenze protette) non garantiscono livelli di assistenza socio-sanitaria compatibili con i bisogni dei pazienti;

che nella gran parte strutture (in particolare quelle derivanti dalla riconversione ospedaliera del 1992), si fa coincidere la durata della degenza, a prescindere dalle condizioni, con il periodo di ricovero gratuito contravvenendo la normativa vigente che prevede invece dopo un determinato periodo (90 giorni) il pagamento di una quota alberghiera, ma non il termine della degenza;

che i tempi medi di degenza della gran parte delle RSA anziani sono del tutto assimilabili a quella dei reparti di riabilitazione ospedaliera o di lungodegenza post-acuzie;

che nei casi in cui per la durata della degenza scatta il pagamento della quota alberghiera non viene definito quali prestazioni sono ricomprese in detta quota (lavanderia, stireria, ecc). Molto spesso tale quota può essere considerata come un vero e proprio ticket sulla degenza;

Ritenuto che si è in presenza di un evidente, grave non rispetto della normativa nazionale e regionale con fortissime ricadute sulla condizione di salute di malati molto gravi che a causa della loro condizione non possono essere assistiti in altra forma, e delle loro famiglie;

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere quali atti formali si intendano adottare affinché le RSA anziani (siano esse pubbliche o private) operino nel rispetto della normativa vigente cessando l'attuale improprio utilizzo.